

ASSOCIAZIONE DEI COMUNI TICINESI

Indirizzo segretariato: Casella Postale 206, 6500 Bellinzona 5

Segretario:
Ivano Rezzonico

☎ 079 718 46 23
e-mail AssCT@hispeed.ch
www.comuniticinesi.ch

Spettabile
Dipartimento del territorio
Sezione dello sviluppo
territoriale
Residenza Governativa
6501 Bellinzona

Bellinzona, 17 ottobre 2017

Piano direttore cantonale: consultazione per le modifiche di adeguamento ai nuovi disposti della Legge federale sulla pianificazione del territorio (LPT).

Gentili Signore, egregi Signori,

in merito alla consultazione in oggetto, coscienti che le nuove norme LPT entrate in vigore l'1.5.2014 obbligano i Cantoni ad adattare i loro Piani direttori (PD) entro 5 anni, ci permettiamo esprimere le nostre preoccupazioni e critiche in merito a come si intenda procedere per tale adeguamento.

Dall'esame di quanto sottopostoci, risultante dall'allegato rapporto da noi richiesto ad un consulente esterno e dai riscontri avuti dai nostri associati, emergono evidenti punti critici che devono assolutamente essere risolti al fine di non ulteriormente intorbidire i rapporti tra Comuni ed Amministrazione cantonale nel settore della pianificazione del territorio.

In linea di massima rimandiamo al punto 2 del citato rapporto l'esplicitazione delle nostre preoccupazioni e dissensi permettendoci di evidenziare o ribadire sinteticamente quanto segue:

le tempistiche: poco realistiche se non utopiche visto il numero di PR da rivedere, i nuovi concetti pianificatori da introdurre e le relative complicazioni giuridico-amministrative.

La messa a giorno dei PR: la si chiede indistintamente a tutti i Comuni oltre alla valutazione del possibile sviluppo demografico ed all'elaborazione di un programma d'azione, **Nuovi compiti e nuovi oneri per i Comuni**

indipendentemente dall'effettiva necessità di doverlo fare per il rispetto della LPT. È lecito chiedersi perché l'Amministrazione cantonale nel suo insieme non cerchi di sfruttare le informazioni già a sua disposizione per individuare le zone o i Comuni che veramente necessitano di un sostanziale adeguamento del PR evitando di imporre a tutti annose e costose procedure (ci si riferisce a PR informatizzati, REA e Banca dati degli insediamenti), evitando importanti oneri ai Comuni.

Semplificazione delle procedure amministrative: a parte il fatto che la rinuncia all'esame preliminare sarebbe parzialmente compensata dai nuovi compiti previsti dalla scheda R6 consideriamo questa idea di semplificazione una sorta di regalo avvelenato poiché visto cosa purtroppo già oggi accade riteniamo vi sia un elevato rischio che in sede di approvazione del PR aumentino le bocciature delle scelte comunali. Si è portati a pensare che il Dipartimento imponga ai Comuni nuovi compiti evitando abilmente di assumersene come invece accadrebbe con l'attuale quadro legislativo. **In ogni modo si è contrari alla soppressione dell'esame preliminare.**

Lo sviluppo centripeto di qualità: i Comuni dovranno dotarsi di un indirizzo strategico al fine di metterlo in atto tramite il PR. A parte quanto già detto prima circa la dubbia utilità di doverlo fare per tutti i Comuni, un'ulteriore preoccupazione è data dal rischio che, come già capitato, le annunciate linee guida del Dipartimento diventino di fatto degli obblighi con l'evidente risultato di una ulteriore riduzione dell'autonomia comunale non solo in ambito pianificatorio ma, addirittura e quindi più grave, in ambito generale. Senza inoltre sottovalutare che la ricerca a tutti i costi dello sviluppo centripeto potrebbe essere in contrapposizione con i progetti di rivitalizzazione delle regioni periferiche.

Alloggi a pigione moderata.

Il tema andrebbe proposto nell'ambito del Piano cantonale dell'alloggio e non qui. Secondo noi il principio "una politica – un obiettivo" (vedasi Ticino 2020) dovrebbe orientare anche gli strumenti per la gestione del territorio.

Adeguamento zone edificabili, calcolo delle riserve, soglia di intervento:

Il tema è indubbiamente complesso ed evidentemente non omogeneo sul territorio cantonale. Quanto ci è sottoposto manca però della necessaria chiarezza per quanto riguarda gli ulteriori limiti all'autonomia comunale in materia.

Ci si chiede il perché di una soglia del 120% quale parametro per dire se un Comune debba o non debba essere obbligato ad adottare delle misure di correzione al dimensionamento delle proprie zone edificabili. **Bisognerebbe intervenire solo dove vi è un'importante sproporzione tra le potenzialità di sviluppo e le necessità edificatorie nei prossimi 15 anni.** Il voler fissare queste soglie a livello

Comunale senza tener conto di elementi regionali o almeno sovracomunali ci sembra un indirizzo da mettere perlomeno in discussione.

Oltre a ciò non si tengono in considerazione le aggregazioni comunali con cui diversi Comuni saranno confrontati nel prossimo futuro.

Quanto al **calcolo delle riserve non devono essere considerati i terreni sotto sfruttati** la cui mobilitazione dipende da fattori non controllabili.

Conseguenze per i cittadini e per i Comuni: è evidente che eventuali provvedimenti di riduzione di edificabilità avrebbero conseguenze sui proprietari e indirettamente sui Comuni qualora questi dovessero compensare finanziariamente la diminuzione dei valori dei proprietari “dezonati”. Ora se la responsabilità dei PR è dei Comuni è altrettanto vero che gli stessi sono stati approvati dal Cantone come confacenti alle norme vigenti. **L’eventuale responsabilità di compensazione va pertanto almeno condivisa.**

In conclusione riteniamo che quanto proposto oltre ad essere probabilmente irrealizzabile nei tempi previsti comporterebbe evidenti nuovi compiti per tutti i Comuni, anche per quelli che verosimilmente sono già in sintonia con la LPT, e questo risulta perlomeno incomprensibile visto che come indicato nei documenti in esame il Cantone non è tenuto a ridurre la superficie complessiva delle zone edificabili. Questo dovrebbe portare alla ricerca di indirizzi di implementazione dei disposti della LPT in modo molto più pragmatico e modulato secondo le effettive necessità e non in modo impositivo e generalizzato come quanto proposto che oltretutto ridurrebbe ulteriormente la residua autonomia comunale in questo campo.

A nostro modo di vedere sarebbe necessario **istituire un gruppo di lavoro paritetico** (Cantone-Comuni) che in tempi brevi ma prima del licenziamento del Messaggio al GC possa dirimere le criticità di quanto sottopostoci.

Sicuri della vostra attenzione e nell’attesa di un cenno per quanto richiestovi vi porgiamo migliori saluti.

Associazione dei Comuni Ticinesi

Il Presidente

Il Segretario

Ing. Riccardo Calastri

Ivano Rezzonico

Allegato: rapporto citato

C.p.c: Comitato ACT, Comuni membri, ARS-L, Municipi di Chiasso e Mendrisio.